



Comunità pastorale B.V. del Carmelo  
Appiano Gentile – Oltrona S.Mamette - Veniano

## Sotto lo sguardo di Maria

9 ottobre 2022

VI dopo il martirio di Gv.

[475]

**“Ave, Maria, piena di grazia. Il Signore è con te”**

**Essere con Dio, avere il Signore dentro di sé  
e sentirlo palpitare al ritmo dei nostri palpiti,  
godere in questa vita limitata l'infinito di Dio:  
è l'ideale di ogni uomo nel suo svegliarsi alla vita,  
è stata la tua consolazione nel saluto dell'angelo.**

**Nella storia di ogni persona c'è un momento di grazia  
in cui, come in una visione di fiaba,  
si vedono dentro di sé dei germi di bontà,  
di generosità, di purità aurorale.**

**La vita, allora, appare un racconto di santità francescana,  
dove tutte le creature fanno coro  
nel lodare e ringraziare il Signore,  
dove tutto trova il suo senso e il suo posto  
e diviene un capolavoro di bellezza.**

**Dio non smette di creare e di fare nuova ogni cosa.  
Chi lo sperimenta, come hai fatto tu, o Maria,  
sente in cuore la voglia di cose grandi e belle  
e trova lo slancio verso la perfezione.**

**Così ogni persona comincia il suo itinerario  
sulla strada della santità.**

*(Commento al Magnificat)*

## 5 – Ac-cor-darsi: LA CONVIVIALITA' DELLE DIFFERENZE

Nella musica funziona esattamente così: un accordo è fatto di note diverse e armoniose tra loro.

Don Tonino Bello parlava di *“convivialità delle differenze”*. laddove la convivialità sta nel sedersi intorno ad un tavolo, discutere, parlare, ascoltarsi, confrontarsi, apprezzarsi perché si è diversi, ritrovare la molteplicità senza appiattirla nell'azzeramento di tutte le differenze e in un unanimità fatuo e generare autentiche relazioni. Qui va recuperato tutto il discorso del dialogo, dell'accoglienza, del confronto, del rispetto, dell'accettazione...

*«Gesù, uomo di pace, andava anche nella casa del fariseo... lui è l'unico che guardava negli occhi una prostituta senza arrossire e senza farla arrossire. Lui ha cambiato il modulo di rapportarsi con Dio, con gli uomini, con le cose. L'altro, qualsiasi altro, è un volto da scoprire, da contemplare, da accarezzare, da togliere dalle nebbie dell'omologazione e dell'appiattimento. Un volto da contemplare, da guardare e da accarezzare. E la carezza non è mai un prendere per portare a sé, ma è sempre un dare. La Pace, da questo punto di vista, è comunione, è condivisione...! E' condividere col fratello gioie e dolori, progetti e speranze! E' portare gli uni i pesi degli altri, con la tenerezza del dono. E' attesa irresistibile di incontri festivi. E' ansia di sabati senza tramonto, da vivere insieme, sul cuore della terra. Magari, trafitti da un raggio di sole, come nei versi dei poeti. In attesa dell'ultima sera, che ci introduca nella domenica eterna, di cui la pace che sperimentiamo quaggiù è solo un pallidissimo segno».*

AC-COR-DARSI è **avere rispetto dell'altro**, delle sue idee e della sua cultura, senza pretendere di convincere o di convertire, ma sentire la necessità di confrontarsi e la bellezza di crescere insieme. Del resto, per far risuonare un accordo, bisogna toccare più corde o suonare più tasti contemporaneamente.

AC-COR-DARSI è anche **un esercizio di simultaneità**, dove il tempo ha la sua valenza: non bisogna correre né rallentare, ma occorre sapersi aspettare, prendere lo stesso passo, perché i ritmi diversi non diventino disgreganti e devastanti.

AC-COR-DARSI è **avere il cuore che batte allo stesso ritmo**, che pulsa dando gli stessi segnali di speranza, che dà il tempo giusto e si mette d'accordo con altri cuori. Quando la diversità trova l'accordo, cadono le barriere e i muri e ci si apre all'incontro e alla voglia di costruire ponti. Ma solo se le due rive da collegare sono simmetriche, sullo stesso piano, oltre la logica del prevalere o dell'annientare; solo nella logica dell'ascolto e del dono.

AC-COR-DARSI, per concludere, non è appiattirsi, ma **fa-re lo sforzo comune** di andare oltre il proprio 'io', per comprendere la logica più grande del 'noi'.